

Al battesimo dell'Urban Center l'attacco di Torretta (Siat) al sistema delle commissioni che aggiudicano i progetti delle nuove costruzioni

Quando la firma dell'architetto non basta

Nel mirino anche il PalaFuksas che «non è in grado di ospitare quello per cui è nato»

TORINO - Basta con le commissioni che approvano progetti soltanto per la firma. Basta alle costruzioni che costano il triplo rispetto alle previsioni. Basta alle opere che rimangono cattedrali nel deserto. Quello che Giovanni Torretta, presidente della Società degli ingegneri e degli architetti di Torino, ha rivolto al city architect Carlo Olmo è un attacco che nasce sull'onda delle polemiche che hanno sommerso il PalaFuksas. Dopo sei anni di discussioni il Comune ancora non sa che cosa farne: un museo del cioccolato oppure far ritornare i commercianti del Terzo mercato coperto dell'abbigliamento, quelli costretti a traslocare nel Palatinum di corso Giulio Cesare con la speranza di poter rientrare in piazza della Repubblica? Un dubbio che a Palazzo Civico non sono ancora riusciti a sciogliere, anche perché nel frattempo si sono accorti che la struttura firmata dall'architetto

Massimiliano Fuksas non è adatta al commercio.

Ma come, non era stata lanciata una gara proprio per la progettazione di un nuovo spazio da destinare al mercato coperto dell'abbigliamento? E la giuria che aveva approvato il progetto non si è accorta di nulla? Sono questi i dubbi che hanno portato Torretta a mettere sotto accusa le commissioni che aggiudicano le gare. «Spesso - ha detto a Olmo durante la presentazione dell'Urban Center di Torino - basta vedere un nome importante per mettersi in pace e non preoccuparsi più di altri aspetti, come la funzionalità. E così ci troviamo tra le mani il PalaFuksas, che è costato il triplo di quanto ci si attendeva e non è in grado di ospitare quello per cui è nato. E ora rischia di dare una spallata al commercio nella zona di Porta Palazzo».

E l'Urban Center metropolitano, che ieri ha

trovato una casa provvisoria nelle aree del raddoppio del Politecnico in via Pier Carlo Boggio 61, è nato proprio per questo e prende le mosse dall'attività svolta negli ultimi anni da Carlo Olmo - in collaborazione con le strutture della Città - sulle trasformazioni della città: riuso di aree industriali dismesse, cantieri di particolare rilevanza per l'ambiente urbano, indirizzi di qualità. La mission dell'Urban Center Metropolitano (nato con la firma di un protocollo di intesa tra Comune, Compagnia di San Paolo e dell'associazione Torino Internazionale) è di «diventare il luogo di confronto tra tutti gli attori economici, sociali e culturali implicati nei complessi processi di trasformazione in corso e offrire la sua consulenza sul piano morfologico e compositivo alle operazioni territoriali di maggiore complessità e rilevanza». In altre parole, l'Urban Center dovrebbe accompagnare i progetti per la qualità delle costruzioni nell'area metropolitana e «lavorare sull'esistente, come la destinazione futura del Palazzo del Lavoro di Nervi», ha precisato Olmo. «Inoltre - ha aggiunto il city architect - potremo sperimentare, come accade nei land tedeschi, i bandi di concorso con la simulazione degli esiti. L'Urban Center avrà anche il compito di promuovere la conoscenza, la partecipazione e il dialogo fra tutti gli attori della scena urbana sulle maggiori trasformazioni e accompagnare, offrendo i necessari supporti tecnico-scientifici e culturali, le amministrazioni pubbliche nonché le istituzioni e i soggetti privati che lo richiedano, nella programmazione, concezione e gestione di quegli interventi che per dimensione, localizzazione, valenza strategica, rilevanza storico architettonica o ambientale, meritino particolare attenzione».